STORIA GIA PUBBLICATA NEL FASCICOLO FEBRARO E MARZO 1837...

Cesare Antonio Pasi

Natura è vastissimo campo di sapere, ed in ogni suo Regno offre conforti e benefici a chi attentamente si studia di penetrarne la fecondissima, e continua operosità. E se ne ricrea dolcissimamente ogni senso colla vaghezza, eleganza, e varietà delle sue infinite ammirabilissime produzioni. Ma si vuole non solo meditarla pel bello, sibbene ancora nel genere di sue aberrazioni, potendosi pure da queste raccorre alcun frutto, od almanco costituire serie lodevole di erudizione, e dottrina. Ne fan fede molti antichi, e moderni trattati, e fra' più chiari d'Italia nostra quelli di un Vallisneri, d'un Morgagni e d'un Malacarne. E poichè stimo, che i casi più singolari ne possono accrescere per avventura il pregio, e l'utile, mi sono determinato a distendere alcune brevi e semplici parole intorno ad un mostro umano rarissimo pe' miei ostetrici ajuti venuto in luce il dì 24 Febrero 1832. Volli anatomicamente prepararlo in forza dei riflessi, che feci meco medesimo del doverne essere straordinaria anche l'interna organizzazione, siccome il più delle volte ne avviene. E mi limitai ad osservarne solo quelle parti la se-

zione delle quali non porteva grande alterazione alle forme del mostro, che anzi ne conseativa un'armonica, e balla conservazione; sebbene per scientifica curiosità mi sentissi eccitato a scoprirne anche il più interno organismo. Ne fo poi pubblica la storia non solo pei riflessi sovraccennati, ma anche per gli stimoli, e le preghiere del mio amico Dottor Camillo Versari di Forlì, e per le indirette del chiarissimo Prof. Targioni Tozzetti, e degli Egregii Signori Dottori Benfenatti, Muratori, ed Argellati, che l'osservarono nella casa del suddetto, al quale ne aveva poco prima fatto un dono per l'effetto che io gli porto, per quello, che egli ha ad ogni ramo di scienze Naturali, e per accrescerne la sua raccolta di simili oggetti. Onde chi amasse vederlo potrà recarsi alla sua casa ben certo d'esserne accolto, ed appagato. Siccome poi credo molto importante quel mostro, mandandone al Pubblico la descrizione, mi sono tenuto in obbligo pei lontani di aggiungere due tavole (1), che spero verranno in parte a supplire al difetto della presenza di quel Dicefalo E perchè può riguardarsi quasi un Giano bifronte, e mi atteogo e Malacarne, lo nomino Dicefalo Monosomio.

Non discorrerò delle tante ipotesi dedotte sui mostri, e delle diverse opinioni, che dai tempi di Aristotile fino ai nostri sono state emesse da molti scrittori per dare una

(1) Fu mandata questa descrizione alla società Medico-Chirurgica di Bologna con due tavole rappresentanti il mostro grande al naturale. In una si osservava anteriormente colle cavità media ed inferiore aperte, nell'altra posteriormente coll'indicazione dell'andamento ed unione delle spine dorsali. Credette sol necessario di pubblicare la prima, il che faccio io pure come vedesi alla fine di questo libretto. Il mostro quivi è ridotto ad un terzo circa della sua grandezza.

plausibile spiegazione di loro formazione, posciachè parmi non ce ne sia venuta gran luce, che anzi trovasi un tanto argomento ancora ravvolto in quelle medesime tenebre in cui giace la generazione degli animali tutti malgrado le sterminate fatiche, e le molte scoperte de' sommi fisiologi, e naturalisti Ciascuno però potrà ripararvi ricorrendo alle opere di Morveau de la Smith, Lemery, Buffon, Venette, Formel, Voigtel, Vallisnieri, Malacarne Morgagni, Treviranus, Chossier, Meckel, Geoffroy, Saint Hilaire ec, e chi amasse ulteriori istruzioni intorno a questo interessante argomento rivolgesi alla lettura del Tomo 29. puntata 57 del Dizionario classico di Medicina, tradotto dall' Egregio Dott. Levi in Venezia 1836.

Nacque il mio Dicefalo Monosomio da Anna Martini contadina in Ricò, villa a poche miglia da Meldola. Avea ella nervoso temperamento, e tuttavia forte, dividea col marito assai lietamente ed assidua le fatiche campestri. Giunta a 30 anni circa, era madre di due sani figliuoletti, nella gravidanza de' quali avea sempre goduto buona salute La terza turbò la sua semplice felicità inducendole nei primi tre mesi costipazione di ventre, vomiti, e deliqui In sul cominciare del quarto disparvero, e potè quindi riprendere le sue prime occupazioni. Che anzi per voler troppo in esse durare ammalò di sinoca complicata a lieve prevalenza polmonare. Ne fui il medico, e in breve la risanai col salasso, e con alcuni rimedii rinfrescanti, e catartici. Più oltre le si rinnovò la stitichezza, e si accrebbe col progresso della gravidanza. Di che meco doleasi, e più quando non avvertiva gli oscuri movimenti del feto, nelle altre due gestazioni chiarissimi. Già ne compieva il corso ordinario, e le doglie del parto l' avvisavano dell' esservi prossima Ma protraendosi, e tornando inefficaci mi fe' chiamare E allora che io accedetti duravano, e fluite le acque, e assai sofferen-

do la partoriente feci l' esplorazione, e ne sentii le teste in non naturale posizione. Le prestai gli opportuni soccorsi, e fui fortunato da potere completere il parto senza grave tormento della partoriente, e senza danno del feto. Estrattolo mi sorpresi veggendolo a due teste. Stavasi l' una accanto all' altra, divise, (vedi la Tavola) di volume, e di figura varie, di naturale grandezza, e forma l' una, (a) l' altra più piccola, e troncate (b) dalle gobbe frontali all' occipite nella sua parte media. Veggonsi fornite di occhi, e nella minore (b), che dirò seconda, grossi e sporgenti. Ne sono proporzionati i nasi: le lingue, e le bocche regolari; ma queste nella minore è alquanto ampia. La minore o seconda diversifica pur negli orecchi (c, c) e sono siffatti, che bene li assomigli a que' di un capretto. Impiantasi sulla destra spalla, ed in corrispondenza alla clavicola. Manca di parietali; piccole ha l' ossa delle tempia (d, d) e piccolo ne era anche l' occipite. Rinvenni preparando la base del cranio, nella sua posterior parte un cavo ripieno di sostanza somigliantissima al cervelletto. Avea la testa coperta da tegumenti sparsi di capelli lunghi, e neri, siccome è della testa maggiore o della prima. Sostengonsi ambidue queste teste da un collo proprio (a, e) vertebrato, la cui spina prolungasi insino al sacro, però con questa differenza che la colonna della testa maggiore è retta, obliqua l' altra. Congiungonsi pe' legamenti de' processi traversi, e questi insieme costituiscono un rilievo come di terza spina media, che pur essa discende con decremento notabile, e al sacro giunge, e s' innesta. E tutto ciò chiaramente si scorge per le mie dissezioni anatomiche. Le continuai anche nella parte anterior del tronco: rinvenni un solo sterno e due sole clavicole, siccome pure v' erano due sole scappole. Notai il torace più ampio che in altri feti, e ne sospettai, come dissi, anomalie di ec-

cesso ne' visceri contenuti. Nè mal mi apposi, poichè asportate le coste, e lo sterno, mi si presentò nella parte anteriore un sacco con entro due polmoni contenutivi in due diversi spazi (f, f) La figura di questi polmoni era quadrangolare, offerivan minor volume, divisione in lobi, ed un color rosso-cinereo. Alla base di quel sacco e due concamerazioni vidi altri due sacchi maggiori, occupanti i lati del petto. Racchiudevan questi due grandi polmoni (g, g), grandi in confronto de' primi, non già di quelli degli altri feti. Erano essi aderenti ad altro sacco alquanto ampio (h), la di cui inferior parte poggiava sul centro tendineo del diaframma. Giudicai fosse il pericardio, ed apertolo mi diè a divedere due cuori, uno più voluminoso dell' altro. Sta il minore sopra al maggiore, e a suo lato: ne è la figura di un cono tronco all' apice, e con questa sua inferior parte a sinistra del grande, appunto sul di lui ventricolo sinistro. Entrambi mostrano direzione trasversa, colla loro metà in corrispondenza alla colonna vertebrale della testa maggiore. È ciascuno di essi fornito di quattro cavità, due orecchiette, e due ventricoli. I seni del piccolo cuore gli erano proporzionati, piccoli però i ventricoli per essere l' apice troncato. L' altro cuore eccedea d' alcun poco il volume ordinario. I grossi vasi arteriosi e venosi della grande circolazione erano pur doppii, e con diversa direzione; relativa però al diverso collocamento dei cuori. Doppio pur vidi l' esofago, e doppia la trachea. Volsi poi all' addome le mie anatomiche ricerche. E qui mi si cambiò la scena, presentandomisi semplice l' organizzazione. Nè il volume, nè l' aspetto, nè la consistenza de' visceri addominali porsero, meno del fegato, (1) alcuna notevole differenza, poichè quelli erano come negli altri feti maturi, e questo era quasi di un terzo maggiore.

Il mio Dicefalo Monosomio è masebio ed ha esterni genitali bene sviluppati (m). Nacque vivo, e visse per un' ora circa. La tasta maggiore parfatta mandò alcuni vagiti. La saconda boccheggiava e pareva in atto di mandarne anch' assa. La vidi più volte dibattere le palpebre, che prima chiuse delle altre. Le due braccia e le due gamba del mostro descritto sono compiute, ben fatte, e proporzionate alla maturità della tasta maggiore, siccome vadasi nell' annessa Tavola.

Quanti pensieri non può destar questo fatto? Quante dimande non meriterebbe? Pure amando io la più severa sobrietà nal giudicare intorno ai più astrusi argomenti non voglio nemmeno permettermi le opinioni, e le risposte che ho sott' occhio, e che diedi a me stesso. Solamante conchiudo rarissimo il mio mostro, quantunque Ambrogio Pareo, Morveau de la Sarth, Lemery ec. n' abbiano asteriormente dascritti, e posseduti alcuni con due teste. E quanto a' segni che potrabbaro far sospattare di mostruosa pregnezza, dico cho il valore di molti autori accordato alla oscurità de' moti dal feto, od alla loro assenza assoluta, pel caso che ho dascritto manifestamante si accresce e richiama anche perciò l' attenzione de' buoni Ostetrici.

Forolivii 7 Junii 1837
IMPRIMATUR
Fr. THOMAS CELLE O. P.
S. Theol. Lector et S. Off. Vic.

Forolivii 9. Junii 1837.
IMPRIMATUR
ANTONIUS Archid. BEGHIANI
Pro Vic. Generalis

G. O. 1837